

Food italiano sotto il +3% nel 2024. Garzia (Fim): “Stime positive per 2025”

by [Redazione](#) | [23 Aprile 2025](#)

Dopo un 2024 ‘interlocutorio’, le prospettive per il 2025 sono positive, dazi statunitensi permettendo. È quanto emerge dalle anticipazioni del **Food Industry Monitor (Fim)**, l’osservatorio sulle performance delle imprese italiane del settore alimentare sviluppato dall’**Università di Scienze Gastronomiche** in collaborazione con **Ceresio Investors**, che verrà presentato il prossimo 26 giugno a Pollenzo (CN).

“Il 2024 è andato bene, anche se meno del previsto, con una crescita complessiva inferiore al 3%”, spiega a *Pambianco Wine&Food* **Carminé Garzia**, responsabile di Fim, specificando che quello passato è stato un anno interlocutorio per il settore del food, che è cresciuto a ritmi inferiori rispetto alle previsioni formulate a inizio anno, allineandosi a quanto è stato riscontrato per il Pil”.

Di contro, “le prospettive per il 2025 sono positive”, aggiunge Garzia. “Ci aspettiamo infatti un rimbalzo, ma non torneremo ai valori del 2023, quando la crescita è stata superiore al 6 per cento. In caso di attivazione dei dazi doganali, però, le stime andranno sicuramente riviste al ribasso”.

Questo perché il 17-20% dell’export del food italiano è destinato agli Stati Uniti e l’introduzione di dazi potrebbe comportare una ‘drastica’ riduzione delle esportazioni. “Occorre considerare che molti player italiani hanno strutture produttive negli Usa e potrebbero quindi preservare le proprie quote di mercato, ma questa non è un’opzione alla portata di tutte le aziende”, afferma Garzia. “Quanto sta accadendo – aggiunge **Alessandro Santini**, head of corporate advisory & investment banking di Ceresio Investors – deve farci riflettere seriamente sull’opportunità per le imprese italiane del settore food di dare una forte accelerazione alle strategie d’internazionalizzazione. La crescita esterna, per rafforzare la massa critica e la presenza all’estero, resta la migliore opzione per sostenere le sfide dei mercati internazionali e non perdere i trend di crescita”.

Il 2025 si prospetta un anno particolarmente positivo per caffè e pasta, per i quali ci si aspetta una crescita superiore alla media del settore, complice la presenza di diversi player con un forte posizionamento sui mercati internazionali. Un comparto del made in Italy da guardare con attenzione, invece, è quello del vino, sottolinea Santini. “Il vino italiano ha fatto meglio del previsto nel 2024, ma il 2025 si apre con forti incognite, si consideri che indicativamente circa il 30% dell’export del vino in valore è verso gli Usa è evidente che ci potranno essere delle pesanti ripercussioni in termini di crescita e redditività per le imprese del vino italiane. La presenza di **Maria Luisa Micoli** di **Sace** (alla presentazione di Fim a Pollenzo, ndr) sarà preziosa per approfondire questi temi”, conclude Santini.